

# Cinque righe in cronaca

## La pista «passionale», un duplice delitto e sempre lo stesso obitorio

**Quattro sensi e quattro vittime** sullo sfondo di Trapani mentre un medico legale cerca di capire la verità senza più guardare. Ma osservando, analizzando, annusando l'aria

MILA SPICOLA

CORRE SUL LUNGOMARE DI TRAPANI LA MATTINA PRESTO, ALLE 5, MASSIMO ALLE 5 E MEZZA È GIÀ FUORI CASA. LASCIA LA MACCHINA A VILLA MARGHERITA, imbocca il lungomare e corre. Poi gira a destra per via Cappucinelli e inizia una gimkana sempre diversa dentro la città vecchia, in senso contrario, per ritornare al punto di via. Fa fresco a quell'ora e l'aria profuma di mare non di anidride carbonica. C'è il silenzio, il sole che sorge, l'orizzonte rosso e giallo, Favignana, Marettimo, Levanzo che certe mattine ne disegna la forma e certe altre le individui come macchie dai contorni indefiniti e sai per certo che quello è caldo.

Caldo infame che ti infesterà le carni per tutto il giorno. È estate però, fa caldo, perché stupirsi? Questa novità di dar nomi al caldo, Caronte, Minosse, Lucifero. All'inizio pensava romanticamente di trovare la città dormiente a quell'ora. Palle. Le città non dormono, meno che mai su un lungomare e meno che mai al porto. Lo sapeva ma non ci aveva riflettuto abbastanza che, a quell'ora per alcuni estranea, per altri era già giorno da un pezzo. Sono tutte quelle minchiate libere che ti possono venire mentre corri, prima che ti travolgano il respiro e il cuore e tutte le vene e non pensi più a nulla se non a sentire i passi e a pesarli uno dopo l'altro, uno dopo l'altro. Odore e rumori. E tatto. Potrebbe correre con gli occhi chiusi ormai. Fino alla meta sempre uguale, la macchina a villa Margherita. Un caffè al bar e risale a casa mentre ancora dormono tutti. Dottor Egisto Livii, medico legale.

«Tutta la mattina allo studio e dalle 14 all'obitorio, stacco il telefono fin quando finisco, se hai qualcosa da dire parla prima delle due o taci per sempre almeno fino a stasera. Tu dove sei stamattina?». «Aspetto un po' prima di svegliarlo e poi in ospedale». Andrea «si porta» latino e greco anche quest'anno, figlio infame.

Cloroformio e stantio. E freddo. Finalmente freddo. Quattro cadaveri su quattro letti da obitorio. Normali, col lenzuolo sopra a coprirli per intero e le gambe d'acciaio che spuntano da sotto. Ormai non guarda più dopo tanti anni, vede soltanto e ogni gesto è meccanico e professionale. Verrebbe da dire familiare, ma chi non è del mestiere difficilmente lo capirebbe. Si è letto verbali e incartamenti inviati dal commissariato, «ha conferito con le autorità preposte» che conosce benissimo. L'ultima volta qua dentro era stata a gennaio e ci pensano entrambi, lui e l'assistente. La temperatura qua dentro non cambia con le stagioni, stessi gradi, stesso cloroformio, stesso odore stantio di carni morte, stesse miserie umane. Cambia l'infermiere però. «Marino è in ferie, rientra il 20». A gennaio erano quattro cadaveri tutti della stessa famiglia, bruciati pure quelli. Non c'era stato bisogno di farseli indicare perché erano tutti da esaminare. Avevano iniziato da destra.

...  
**A volte esaminando i corpi vengono fuori dettagli e particolari che aiutano a trovare una soluzione**



Vista sul lungomare di Trapani

Questo se lo ricorda.

Trapani. 13 Gennaio 2012. È prevista oggi l'autopsia sui quattro corpi recuperati nell'abitazione di via Omero. L'esame, predisposto all'obitorio del cimitero comunale dove sono state trasportate le salme, servirà a stabilire le cause dei decessi, anche perché la dinamica dell'eccidio appare ancora confusa. «La ricostruzione è complicata a causa del liquido versato dai vigili del fuoco per spegnere l'incendio». L'autopsia permetterà di accertare in quanto se le quattro vittime erano già prive di vita quando è stato appiccato il fuoco nell'appartamento, ovvero se i decessi sono avvenuti per asfissia, in conseguenza del fumo che ha invaso le stanze. Il medico legale, in questa direzione, dovrà esaminare anche alcune ferite presenti su due dei quattro corpi, per accertare se si tratti di lesioni mortali. Sembra certo, comunque, che non si tratta di ferite provocate da armi da fuoco. Riguardo alla motivazione del delitto, invece, gli inquirenti non hanno dubbi:

«Stiamo approfondendo - dicono - la pista passionale».

Beati loro, non hanno dubbi. Eppure non si è riusciti a capire ancora adesso cosa accadde in quella casa. Un padre, due figli e una figlia. L'uomo, quasi sessantenne, risultava morto a causa di una emorragia, conseguenza di circa una decina di coltellate rintracciate in più punti del corpo semicarbonizzato, alla testa, alla schiena e alla parte alta del torace. Letale la coltellata che aveva provocato la lesione della carotide. Due coltellate non letali sul corpo della figlia vicino al fegato. Tracce fumo nei polmoni di tre dei quattro cadaveri. 32 anni la donna, 35 e 37 i fratelli. L'abitazione era quella del padre. Nessun segno di violenza sugli altri corpi. E nemmeno di colluttazione. Pista passionale? Bah.

Le indagini rilevavano che il sessantenne aveva contratto negli ultimi tempi una marea di debi-

### LA LUNGA ESTATE NERA

#### Ogni domenica una vicenda ambientata nelle città d'Italia

Trapani, un duplice delitto. E sempre la solita pista «passionale». Terzo appuntamento con Mila Spicola, insegnante e scrittrice, per la serie domenicale di lettura «Solo cinque righe in cronaca»: una lunga estate di cronaca nera. Si tratta di racconti che partono da una storia vera o da piccole notizie pubblicate nelle pagine di cronaca dei quotidiani locali. Storie autentiche che l'autrice sviluppa e reinterpreta a modo suo, aggiungendo particolari, cambiando nomi e luoghi. Ogni settimana troverete come scenario una città del nostro Paese, co-protagonista della vicenda. Un'Italia a tinte fosche ma purtroppo tragicamente autentica.



ti con diverse persone anche con i figli, nati da un matrimonio finito da anni. Pista passionale de che? Più probabili questioni di soldi. O chissà. Non si è capito nemmeno se ci fosse di mezzo qualcun altro ancora. Almeno dieci ricostruzioni. A volte esaminando i corpi vengono fuori dettagli, particolari che conducono a soluzioni. Le ferite disposte in un certo modo, la profondità, la disposizione dei corpi. Negli anni ha imparato a studiare bene le foto delle scene dei delitti. Se quei cadaveri fossero stati tutti nella stessa stanza...E invece no. Sparsi in quattro stanze diverse. A volte ci azzecca, altre volte no. E nessuna indagine riesce a venirne a capo.

#### L'INSOSTENIBILE BANALITÀ

Casi insoliti. Come quello della commessa di Erice. Tre anni fa. Sempre su uno di questi quattro letti. Venti coltellate. Tutte concentrate sull'addome. Ventinove anni, sparita dopo la chiusura del negozio e ritrovata cadavere due giorni dopo sulla riva dello Stagnone. «Bellissima ragazza». Nessuna pista, vita irreprensibile, fidanzato emigrato a Milano. Forse un pazzo, chissà. «Pista passionale». Nutre una certa diffidenza verso le passioni. Livii non ha né dubbi né certezze. Delle passioni qua dentro rimane l'odore del cloroformio. In quei casi li ha imparato a guardare senza vedere. È un medico. E basta. Lo dice spesso che ormai è come se a certi umani di tutti i sensi fossero rimasti solo gli occhi a definire e capire e dedurre e valutare ogni cosa. E di tutti gli aggettivi ne fossero rimasti solo due: bello e brutto. Per mestiere, per condizione, per esperienza e per indole lui gli occhi li ha rimossi qua dentro. Non guarda più, osserva e valuta. È diverso dal guardare. Così prevale la testa non la pancia. Così si usa dire oggi, no? «Parlare alla pancia». Giusto per dare un nome alle stupidaggini o alle bestialità.

Di bestialità su quei quattro letti ne vede passare. Ha imparato che olfatto, tatto, udito, gusto «parlano» direttamente al cervello e sono insieme più affidabili degli occhi. Si portano dietro migliaia e migliaia di altri aggettivi. Ben oltre il bello e ben oltre il brutto. Gli occhi invece delimitano le cose infinite, le persone, a due soli aggettivi. «Gli ultimi tabù: bellezza e bruttezza. L'insostenibile banalità degli esseri umani. Meglio gli altri sensi, molto meglio». Quando riflette così, ad alta voce l'assistente lo osserva prima perplesso, poi gli dà corda e iniziano conversazioni lunghe quanto un'autopsia intervallate da «forbici» e «tampone».

«Roberto, noi siamo come quegli strani esseri che vivono nelle cavità speleologiche più profonde e hanno perso gli occhi aumentando la funzione degli altri sensi a dismisura». È bravo Roberto, lo assiste da quasi un anno. Educato anche nell'esprimere il dissenso. «Ma sai, non è che ne sarei tanto certo, stiamo qua a misurare con gli occhi ogni dettaglio, ogni centimetro di carne e di organi. Con gli occhi». «Lo capirai col tempo, imparerai a guardare senza vedere». «E certo Egisto, se vogliamo fare filosofia ...» e sorride. «Dai, cominciamo, iniziamo dal modulo o lo scriviamo tutto insieme dopo?». «Infermiere qual è il cadavere?». «Dottore è questo. Questo più alto». «Alzi il lenzuolo, grazie».

«Trapani. 7 luglio 2012. Lunedì pomeriggio nell'obitorio del cimitero comunale di Trapani, con inizio previsto alle 14, sarà eseguita l'autopsia sul cadavere semicarbonizzato di M.A., la casalinga di 39 anni trovata due giorni fa con il cranio fracassato nelle campagne di Trapani».

...  
**Cloroformio e stantio E freddo. Finalmente freddo I cadaveri sui letti di ferro coperti dai lenzuoli**